



**MILLE VARIAZIONI
FRA CLASSICA E JAZZ**

Domani alle 21 nel cortile d'onore di Palazzo Ducale l'atteso concerto del pianista americano Uri Caine



**QUI RISUONA LA MUSICA
DEL TEMPO DEL DUCA**

Domenica mattina in Galleria ascolteremo l'Ensemble Aurora con il violino barocco di Enrico Gatti



**FUMAROLI CI 'RACCONTA'
IL CROCFISSO DI RENI**

Domenica alle 16 a Palazzo Ducale la lezione dello studioso francese su una delle tele più preziose



ARTE E MAGIA

Uno specialista

Marco Nereo Rotelli è un artista di fama internazionale: con le sue installazioni di luce ha conquistato anche New York e Parigi



L'occasione

Da stasera a domenica all'imbrunire (e fino all'1 di notte) in piazza Sant'Agostino si accenderà la sua 'Luce infinita'

Polvere di marmo

L'artista modenese Franco Guerzoni si esibirà, invece, in un intrigante gioco scenico dal titolo 'Aspirazione': un ritratto 'volatile'

Segni e parole

Il suo gesto artistico sarà accompagnato dalla voce di un attore: oggi per l'inaugurazione ci sarà un cameo di Victor Poletti

«Distribuisco semi di stupore E le opere prendono vita»

Le installazioni di luce dell'artista Marco Nereo Rotelli

di **STEFANO MARCHETTI**

LA LUCE disegna, la luce racconta, la luce parla. «Mi piace porre in ogni luogo un seme di stupore», racconta Marco Nereo Rotelli, artista di fama internazionale: le sue installazioni di luce hanno conquistato il mondo, da New York a Chicago, da Milano agli Champs Élysées di Parigi, alla Biennale di Venezia. Da stasera a domenica all'imbrunire (e fino all'1 di notte) in piazza Sant'Agostino si accenderà la sua *Luce infinita*, una fantasmagorica macchina di luce contemporanea, un crescendo di proiezioni, videomapping, musiche, 'Lux Lumen Radius Splendor', ovvero tutte le declinazioni della luce. E stasera alle 22 ci sarà lui, per una performance dal vivo di luce e di voce, insieme all'attrice Sabina Borelli.

«**PROVERO**' a restituire il senso che il Barocco trasmette nell'istante in cui stupisce – spiega l'artista –. Sono convinto che lo stupore sia una diversa via di conoscenza, che passa attraverso l'emozione, la passione, il pathos. Si tratta di rivedere con occhi e mente fresca luoghi che magari attraversiamo ogni giorno, e che nella consuetudine della quotidianità non siamo più abituati ad apprezzare». Le facciate dei palazzi che si affacciano su piazza Sant'Agostino diventeranno quindi come enormi tele per il 'racconto di luce' ideato da Rotelli, «in un'idea di circolarità continua che è il nodo fondamentale del Barocco». In particolare, saranno due i lavori: su un lato della piazza una grande videoinstallazione ci porterà nella cultura estense, «e le opere della Galleria, proietta-

te sul fronte del palazzo, quasi prenderanno vita, come in un museo en plein air», annuncia Rotelli, mentre sull'altro fronte uno speciale videomapping tratteggerà la storia della scrittura, un viaggio nel segno, che evoca anche la futura destinazione dell'ex ospedale Sant'Agostino a sede biblioteca. Nella performance live di stasera, echeggeranno le parole del 'meraviglioso carteggio tra Francesco I d'Este e Bernini'.

REALIZZARE questo tipo di opere è complesso: «Ci vuole un fisico bestiale», ride l'artista di origini veneziane. «Occorre un lavoro di studio e di ricerca, poi la realizzazione di video, la scansione precisa per creare una perfetta relazione con il prospetto su cui compariranno le immagini. Le parole scritte,

che diventano proiezioni su spazio, sono la caratteristica più poetica della mia opera». Anche le zone d'ombra hanno un significato, «perché anche l'ombra è luce e, come avviene nella vita, anche l'ombra può contenere messaggi intensi», spiega Rotelli, che in questi giorni, in parallelo, presenterà anche la sua opera 'fisica' in due gallerie cittadine, ph Broking di via Farini e Atelier Mies di piazzetta dei Servi.

E QUANDO le luci si spengono cosa rimane? «Nella nostra esistenza ci sono istanti pieni di tempo e magari ore e giorni vuoti – risponde l'artista –. Realizzare un'opera che dura trenta minuti ma richiede giorni e giorni di lavoro ha il senso di creare un istante luminoso pieno di tempo. E spero che, in fondo, ne rimanga un'emozione».

LA PERFORMANCE FRANCO GUERZONI DISEGNERA' UN RITRATTO 'EFFIMERO' NELL'ATRIO DI PALAZZO DEI MUSEI

«La mia carezza al Bernini»: il suo volto come un mandala

«**SARA'** come una carezza al Bernini, o forse al fantasma a cui Bernini ha dato forma altissima», sorride Franco Guerzoni, fra i più noti e apprezzati artisti modenesi, che si è calato nelle suggestioni delle *Notti barocche* ideando uno speciale e intrigante gioco scenico in quattro tempi, *Aspirazione*, che si rinnoverà da stasera a domenica (sempre alle 18.30) nell'atrio del Palazzo dei Musei, e non sarà sempre uguale a se stessa. «E' un lavoro dedicato all'immagine di Francesco I di Bernini, basato sull'idea della sorpresa e dello stupore, caratteristiche del Barocco», annuncia Guerzoni. Così come lo scultore si trovò a dover 'costruire' l'immagine di un principe, allo stesso modo l'opera 'in tempo reale' di Guerzoni la ricostruirà... per poi farla sparire. Sarà – appunto – una performance artistica quasi teatrale, e per questo è praticamente impossibile svelare in anticipo quello che vedremo.

POLVERE di marmo bianco, un soffio di carbone, la voce narrante di un attore (oggi, per l'inaugurazione, ci sarà un cameo di Victor Poletti, «un personaggio quasi fiabe-



sco», dice Guerzoni): ecco gli ingredienti di questa sorta di cerimonia barocca in chiave contemporanea. «La scultura del Bernini qui appare come l'immagine di un'immagine di un'immagine, degradata dalla riproduzione ma ancora capace di meraviglia», spiega l'artista. Il suono di una campana tibetana aprirà il gioco, scandito da quattro movimenti, 'I seminatori di immagini', 'Il ritratto di nubi', poi 'L'impressione, la maschera, il colpo d'occhio', e per chiudere 'Grand Gourmet il mangiatore di immagini?».

IL VOLTO del principe, via via, prenderà forma dalle polveri, «come una nube, un vortice volatile, un marmo di cielo», si formerà come un flash «che corteggi la vertigine e l'abisso che si produce tra lo spettatore e l'oggetto che si trova nelle sale del museo», dice ancora Guerzoni. Tanto lentamente la costruzione dell'immagine sarà completata, tanto velocemente si perderà, sparirà. Un battito d'occhi, «un gioco dell'impermanenza». Quasi un mandala. Perché il tempo fugge e noi con lui: resta un'immagine, quella che portiamo dentro di noi.

Stefano Marchetti